Giuseppe Camillo Giordano, botanico

di Gianni Palumbo[1]

[1] Viale Kennedy, n.32 - 75016 Pomarico (MT). L'autore del presente articolo è anche il biografo del botanico Giordano (si veda in ultima pagina della presente pubblicazione)

Figura 1. Ritratto di G. C. Giordano del 1899, per concessione della Biblioteca dell'Orto botanico dell'Università di Padova. Fotografia di Francesco Pesce con la nota autografa: "*all'Ill.mo Prof A. Saccardo in segno di stima Giuseppe Camillo Giordano (da Pomarico in Basilicata) Napoli Nov. 1899*". La "*Reale Fotografia Francesco Pesce*" fu una realtà attiva nella seconda metà del 1800. F. Pesce fu prima titolare della "*Fotografia Ercolana*" con sedi in vico Corsea e in via Toledo. Era specializzato in ritratti in diversi formati.

Giuseppe Camillo Giordano nacque a Pomarico il 1° marzo del 1841 da Don Michele Giordano[2], di Pomarico, proprietario, nato il 6 giugno 1813 e Corsuti Marianna Donata[3], di Tricarico, gentildonna, nata il 15 aprile 1816.

Michele Giordano e Marianna Corsuti si unirono in matrimonio, a Pomarico, il 30 maggio 1837.

Figura 2. La casa natale.

Egli entra in seminario nel 1856 e studia con profitto arrivando a prendere gli ordini minori.

Il fermento determinato dall'Unità d'Italia causò la chiusura di molti seminari, tra cui quello materano ed egli dovette tornare a casa.

In quell'epoca, nel campo scientifico e più precisamente nelle scienze naturali, la crescente tensione tra creazionisti e darwinisti creava le basi di movimenti culturali che avrebbero segnato le epoche successive. Chissà se a Giuseppe Camillo, che desiderava un percorso culturale differente da quello fino allora intrapreso, in qualche modo arrivassero gli echi di tali tensioni! Probabilmente gli eventi storici che stavano accadendo, in quegli anni, produssero

[2] nato da Don Giuseppe e De Cicco Angela Teresa, di Michele (Giuseppe Giordano nato il 08.12.1785; sposato il 12.02.1806; morto il 10.10.1856).

[3] nata da Francesco Saverio e Pomarici Brunetta.

una spinta nuova nel botanico in pectore per il quale gli insegnamenti di teologia e di diritto, benché inizialmente esaltati, iniziavano ad assumere una sempre più sostanziosa distanza dallo spirito scientifico al quale Giordano si predisponeva, anche grazie alla chiusura del seminario di Matera.

Pertanto, "*sulla via della carriera ecclesiastica, per non contrariare il desiderio della madre, che egli adorava, dovè bruscamente ritornare in seno alla sua famiglia*"[4]. E' possibile che la laicizzazione della scuola rappresentò, quindi, uno sprone decisivo affinché Giuseppe Camillo abbandonasse gli studi teologici per poter seguire la propria passione culturale per la botanica e il piacere scientifico in maniera più diretta. E tale abbandono fu facilitato, certo, da eventi esterni, di natura politica e sociale che condussero ad una riforma radicale dell'istituzione scolastica fino a quel preciso momento frequentata, *obtorto collo*, per volontà familiare ma anche, probabilmente, il massimo che la famiglia potesse permettersi di offrirgli. Tale circostanza fu, pertanto, agita senza ribellioni fino al momento di uno scossone socio-politico che divenne pretesto per un profondo e sostanziale cambiamento di prospettiva e, in ultima analisi, di vita.

Figura 3. Vista della Chiesa Madre di Pomarico da casa Giordano.

[4] L. Macchiati e F. De Franciscis *Cenno necrologico del Prof. Giuseppe Camillo Giordano* in Bullettino della Società Botanica Italiana, Firenze 1902, pp. 6-13.

ATTO DI NASCITA.

N.° d' ordine 59.°

L' anno milleottocentoquarantuno il tre del mese di Marzo alle [illegible] avanti di Noi Angelo [illegible] ed ufiziale dello Stato Civile del Comune di Pomarico Distretto di Matera Provincia di Basilicata è comparso Donelli Carlo Gaetano figlio di Giuseppe di anni sentotto di professione Civile domiciliato [illegible] quale ci ha presentato un [illegible] secondocchè abbiamo particolarmente riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stesso è nato [illegible] di anni [illegible] domiciliato [illegible], e da [illegible] di anni [illegible] di professione [illegible] domiciliato [illegible] nel giorno primo del mese di Marzo anno corrente alle ore tredici

INDICAZIONE

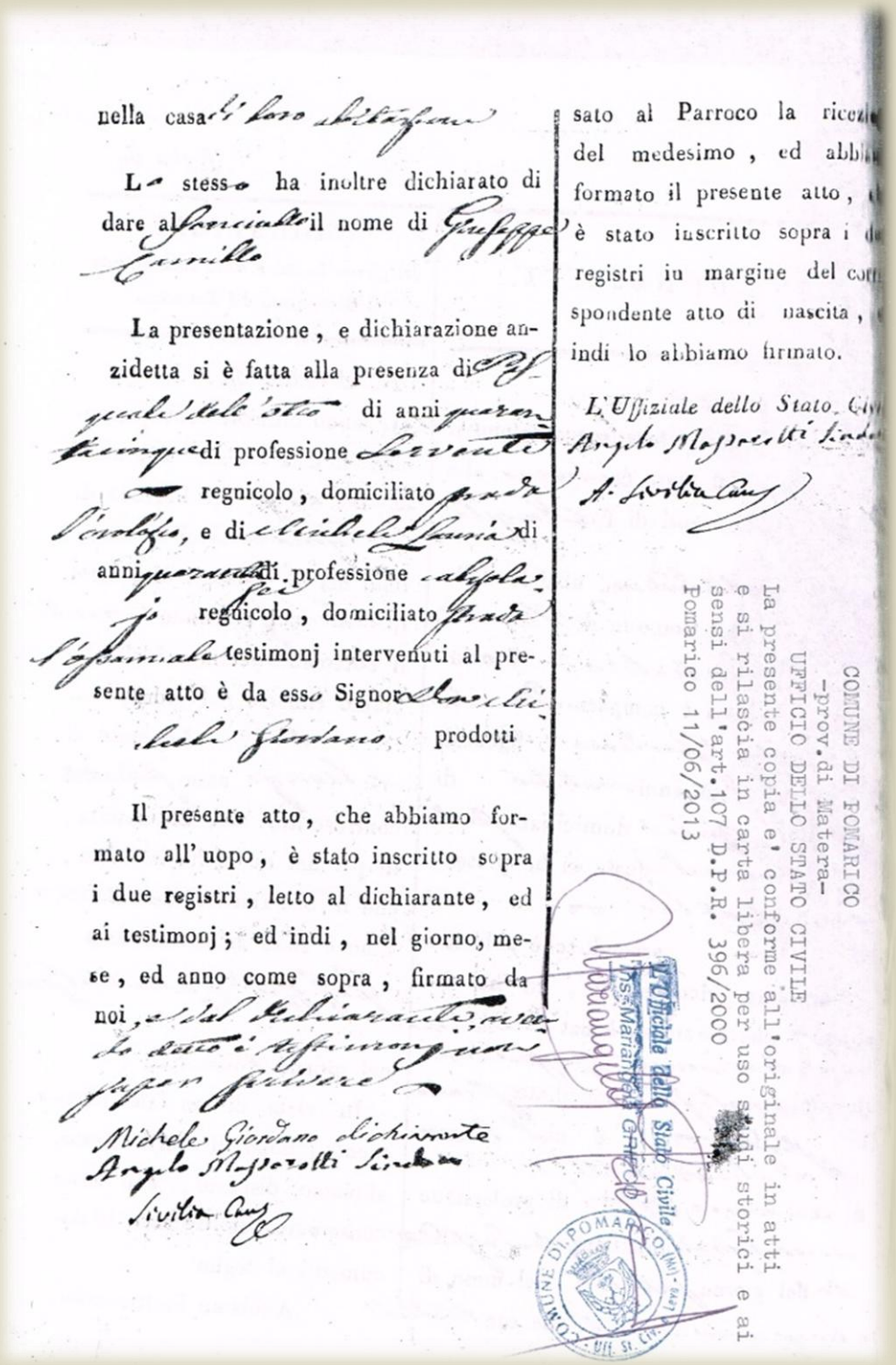
del giorno in cui è stato amministrato il Sacramento del Battesimo.

N.° d' ordine 59.°

L' anno milleottocentoquarantuno il dì tre del mese di Marzo il Parroco di Pomarico ci ha restituito nel dì tre del mese di Marzo anno corrente il notamento, che noi gli abbiamo rimesso nel giorno tre del mese di Marzo anno ~~[illegible]~~ del controscritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato, che il Sacramento del Battesimo è stato amministrato a Giuseppe Camillo Gaetano nel giorno tre.

In vista di un tale notamento, dopo di averlo cifrato, abbiamo disposto, che fosse conservato nel volume de' documenti al foglio

Abbiamo inoltre accu-



nella casa

Lo stesso ha inoltre dichiarato di dare al fanciullo il nome di Giuseppe Camillo

La presentazione, e dichiarazione anzidetta si è fatta alla presenza di di anni di professione regnicolo, domiciliato e di di anni di professione regnicolo, domiciliato testimonj intervenuti al presente atto è da esso Signor prodotti

Il presente atto, che abbiamo formato all'uopo, è stato inscritto sopra i due registri, letto al dichiarante, ed ai testimonj; ed indi, nel giorno, mese, ed anno come sopra, firmato da noi, e dal dichiarante, ove lo detto è testimonj non sapere scrivere

Michele Giordano dichiarante
Angelo Masoretti Sindaco
Sivilia Aug

sato al Parroco la ricezione del medesimo, ed abbiamo formato il presente atto, che è stato inscritto sopra i due registri in margine del corrispondente atto di nascita, e indi lo abbiamo firmato.

L'Uffiziale dello Stato Civile
Angelo Masoretti Sindaco
A. Sivilia Aug

COMUNE DI POMARICO
-prov.di Matera-
UFFICIO DELLO STATO CIVILE
La presente copia e' conforme all'originale in atti e si rilascia in carta libera per uso studi storici e ai sensi dell'art.107 D.P.R. 396/2000
Pomarico 11/06/2013

L'Ufficiale dello Stato Civile
Dr.ssa Mariantonia Grieco

COMUNE DI POMARICO (MT) UFF. ST. CIV.

Figura 4a e 4b. Atto di nascita nell'archivio di Stato Civile del Comune di Pomarico (Matera).

Nel 1862, il Consiglio Provinciale di Potenza (vi era un'unica provincia, in quell'epoca, coincidente con l'intero territorio lucano[5]) gli assegnò una borsa di studio di otto ducati

[5] Matera divenne Provincia nel 1663, fu pertanto "capitale" della Basilicata fino al 1806, quando fu scelta Potenza anche se soltanto nel 1811 vi furono trasferiti gli uffici.

mensili, per quattro anni[6] con l'obbligo di andare a Napoli, ove si trasferì nel febbraio del 1863, ad effettuare studi in discipline agrarie. Nel mentre studiava come meglio poteva in vari luoghi della città, compreso all'università, un insieme variegato di discipline che afferivano in qualche modo alle scienze agrarie per poter adempiere all'obbligo derivante dalla borsa di studio, accadde l'evento che portò una svolta alla sua vita: un avviso pubblico gli offrì l'informazione della fondazione, a Napoli, di un istituto tecnico (Regio Istituto Tecnico di Napoli) con una specifica sezione di agronomia.

Pertanto tale opportunità di poter seguire un regolare corso di studi presso la sezione di agronomia e agrimensura del R. Istituto Tecnico, senza essere ramingo per rincorrere le varie materie, tutte finalmente racchiuse in un unico luogo, gli permise al contempo di onorare la borsa di studio a lui conferita, e di avviare un proficuo percorso scientifico. Ciò lo rese, a quanto pare, piuttosto felice. Luigi Macchiati e Ferdinando De Franciscis, nel citato omaggio postumo, a tal proposito scrivono:

"*… non parve quasi vera la felicità capitatagli di un regolare corso di studii, a cui, nel suo animo onesto, si sentiva in dovere di tener dietro, per il sussidio che la sua provincia gli conferiva. Incurante degli studii già fatti in seminario, che, in breve completati, avrebbero potuto dargli accesso all'Università; egli, seguendo l'esempio di molti altri, che anche altrove si lasciavano prendere dal miraggio, sotto i cui auspicii venivano allora sorgendo in Italia gli istituti tecnici, destinati, secondo gli iniziatori, ad incamminare la gioventù verso carriere più promettenti di quelle cui davano adito gli studii superiori, egli corse immantinente ad iscriversi al novello istituto, di cui veniva ad essere uno dei primi e desiderati studenti*"[7].

A Napoli, città di dimensioni abnormi anche all'epoca, soprattutto per chi arrivava da una provincia demograficamente tra le più esigue del Regno, Giuseppe Camillo dovette reinventare tutto. Impostare da capo la propria esistenza. Da quel momento in avanti tutto sarebbe dipeso da lui, tutto avrebbe potuto cambiare secondo le prospettive date dal proprio impegno e dal proprio ingegno. E di impegno, il lucano, ne profuse molto negli studi, mentre l'ingegno fu tutto rivolto a come migliorare le condizioni e la qualità dell'insegnamento ai propri studenti.

Arrivato a Napoli apparve "*provinciale affatto, isolato, inesperto di tutto, della stessa vita, ignorando luoghi, persone, cose; senza programma, senza orientamento, stordito dalla stessa immensità della Città*".[8]

Concluse gli studi nel prestigioso Istituto napoletano, conseguendo la licenza nella sezione di Agronomia e Agrimensura, proprio contestualmente alla fine del beneficio della borsa di studio.

Il prof. Pedicino, che aveva notato che Giordano "*alla tenacità dei propositi univa una spiccata tendenza per le scienza naturali*" lo nominò suo assistente "*insieme ad un suo*

---

[6] In L. Macchiati *Onoranze rese alla memoria del compianto Prof. Giuseppe Camillo Giordano* in Annali del Regio Istituto Tecnico e Nautico di Napoli, 1902, pp. 9-21, risulta che ebbe modo di trasferirsi a Potenza già nel 1861 ma ciò non coincide con quanto affermato dallo stesso autore nel necrologico affidato al Bullettino della Società Botanica italiana, dove lascia intendere appunto il 1862. Inoltre nel necrologio del R. Istituto si fa riferimento a lire 34/mensili che è l'esatto equivalente di 8 ducati/mensili. Da notare che i due necrologi sono stati scritti a distanza di poche settimane (forse 3) l'uno dall'altro. Nel primo, pubblicato negli Annali del R. Istituto a Napoli, il Macchiati parla di lire italiane, mentre nel secondo, pubblicato nel Bullettino della Società Botanica Italiana (di respiro più ampio e quindi maggiormente adeso al nuovo assetto geopolitico determinato dall'Unità d'Italia avvenuta) il medesimo autore preferisce offrire al lettore l'equivalente in ducati napoletani.

[7] L. Macchiati e F. De Franciscis *Cenno necrologico ..., cit.* pag. 8

[8] L. Macchiati *Onoranze rese ..., cit.* pag. 12

compagno col quale divise per un anno il modesto stipendio; poi rimase solo. Così, da quel momento cominciò per caso, come egli soleva dire, la sua carriera di naturalista"[9].

Negli anni seguenti fu più volte invitato ad insegnare in altre prestigiose istituzioni educative nel Regno d'Italia, ma rifiutò sistematicamente e garbatamente gli inviti. Fu così anche nella circostanza della proposta di un avanzamento di carriera da parte dell'ormai illustre botanico Nicola Antonio Pedicino[10], il quale lo invitò ad assumere l'incarico di assistente prima presso la Scuola Agraria di Portici, poi presso l'università di Roma e infine gli suggerì di concorrere per l'incarico, più prestigioso, relativo all'insegnamento della botanica nell'università di Sassari. La grande modestia del Giordano e il forte senso di responsabilità, maturato negli anni, nei confronti dell'Istituto che lo aveva formato e presso il quale, lui stesso, si fermò ad insegnare e a curare meticolosamente le collezioni botaniche, nonché l'amore per la madre dalla quale si riteneva già abbastanza lontano, costituirono l'insieme dei motivi che lo resero sempre più restio ad allontanarsi da Napoli e, di conseguenza, dalla Basilicata e dalla sua Pomarico, "*per non allontanarsi dalla sua amatissima madre e dal resto della sua famiglia, che egli sognò sempre a sé d'intorno*"[11].

Dopo la cura costante e continua della propria formazione nell'Istituto Tecnico attraverso il quale si era formato, nel 1868 insegnò privatamente e nel 1869 fu nominato professore di storia naturale nella scuola tecnica municipale di Napoli "*Alessandro Volta*". Tra il 1870 e il 1871 iniziò l'insegnamento anche nell'Istituto Tecnico privato "*Ateneo Galileo Galilei*"; di questo periodo si conserva ancora un suo interessante saggio sulle coltivazioni di caffè[12]. Nel 1873 era professore di storia naturale nella scuola tecnica "*Flavio Gioia*".

Nell'ambito del Regio Istituto Tecnico fu incaricato, nel 1874, dell'insegnamento di storia naturale applicata alla merceologia, nel 1876 gli fu conferito, inoltre, incarico per l'insegnamento della zoologia[13]. Nel 1880 fu nominato reggente[14] del R. Istituto Tecnico e nel

---

[9] *Ibidem*

[10] Nicolantonio Pedicino, insigne botanico, fu maestro di Giordano prima di lasciare l'insegnamento al Regio Istituto Tecnico di Napoli per approdare all'Università, prima a Portici e poi a Roma. Scelse il Giordano quale proprio assistente già ai tempi del suo insegnamento presso il R. Istituto Tecnico di Napoli. Nel Bollettino della Società di Naturalisti in Napoli, pubblicato il 15 aprile del 1915 (Vol. XXVII, serie II, vol VII, anno XXVIII, 1914) è riportato che il Pedicino "*con sapiente divisione di lavoro scientifico, aveva affidato lo studio delle Briofite al suo antico assistente Camillo Giordano; quello delle Alghe al marchese Valiante, altro valoroso frequentatore del suo Gabinetto, lo studio dei Funghi al Dottor Orazio Comes suo assistente in Portici e che gli successe poi nella cattedra, affidò quello dei Licheni al giovine Antonio Jatta che nel 1873 aveva chiesto di frequentare il di lui Laboratorio e vi fu assiduo fino a che il Pedicino passò alla direzione dell'Istituto botanico di Roma*". Il Comes divenne, dunque, titolare di cattedra di botanica a Portici. Del Comes e dello stesso Pedicino, nell'Università degli studi di Napoli, Facoltà di Agraria, si conserva l'*herbarium porticense* con le collezioni storiche degli stessi Pedicino e Comes e di diversi altri collaboratori. Questi erbari sono oggi conservati in buono stato e tale, probabilmente, sarebbe stata la sorte degli erbari di Giordano ove meno modestia e più intraprendenza l'avessero portato ad accettare gli inviti a seguirlo del Pedicino che aveva nella personalità del botanico lucano, di sicuro, il primo e più valido dei collaboratori.

[11] L. Macchiati e F. De Franciscis *Cenno necrologico ..., cit.*, p. 9

[12] G. C. Giordano *Storia del Caffè* in Giornale dell'Ateneo Galileo Galilei, Anno II, n. 5 e 6.

[13] L'insegnamento della botanica fu assegnato prima al Prof. Antonio della Valle e poi al Prof. Orazio Comes. Quindi egli non insegnò direttamente la botanica ma -da docente diligente e collaborativo- si fece carico di altri preziosi e faticosi insegnamenti.

[14] "*Sotto al vertice dei professori titolari e dei presidi venne aggiunta la categoria meno eletta dei reggenti, scelti fra quelle persone che hanno qualità per essere nominati titolari senza concorso. I reggenti venivano nominati per un triennio e dopo potevano essere promossi titolari o prorogati nella qualifica vita natural durante; ai reggenti spettava l'insegnamento delle materie minori nei Licei (storia naturale, matematica, fisica) e spesso quelle delle materie principali nei Ginnasi e negli Istituti Tecnici ...*" da A. Santoni Rugiu, *Il professore nella scuola italiana*. Dal 1700 alle soglie del 2000, Firenze 1981.

1881 gli furono conferiti nuovi, ulteriori, insegnamenti, sempre nel medesimo Istituto del quale divenne, per un lungo periodo, vice preside[15].

Già ai tempi del primo insegnamento all'Istituto Tecnico "*G. Galilei*", Giordano prese a cuore ciò che poi perfezionò nei lunghi anni di completa dedizione al Regio Istituto Tecnico "G. *B. Della Porta*", ovvero il Gabinetto di Storia Naturale. "*Nelle Scienze Naturali tanto s'impara quanto si vede, e però all'utile insegnamento di esse è indispensabile un corredo sufficiente di materiale scientifico, per rendere le lezioni facili e dimostrative ..."* ammoniva Giuseppe Camillo in un suo saggio, apparso nel giornale dell'Istituto[16].

Tra il 1882 e il 1886 insegnò, contestualmente, al ginnasio municipale "*Domenico Cirillo*" e successivamente nel medesimo Liceo. Negli ultimi anni di vita concentrò tutta la propria attività di docenza, di ricerca nonché organizzativa, nel Regio Istituto Tecnico dove, sempre a detta dei suoi successori e allievi, ebbe un periodo di attività "febbrile". Si interessò a fondo per dotare l'Istituto, un passo alla volta, di tutte le attrezzature scientifiche necessarie per un moderno studio della botanica, microscopi inclusi, al fine di poter meglio e più dettagliatamente effettuare le proprie ricerche scientifiche in seguito alle numerose escursioni botaniche. Ciò fa di Giordano un innovatore della botanica del XIX secolo e -come auspicato dall'illustre, suo riferimento scientifico, prof. De Notaris- lo studio attraverso i microscopi rappresentava una modalità imprescindibile per promuovere progressi nella crittogamia. La strumentazione acquisita grazie all'impegno profuso da Giordano è ancora possibile osservarla presso il Museo dell'Istituto. Vi è da notare che buona parte di queste nuove dotazioni furono possibili grazie ai suoi guadagni che investiva, sovente, per il bene comune *("... il creatore di questo ambiente scientifico non la sua opera soltanto vi profuse, ma ancora vi rimise dei suoi faticati guadagni, quando, per potersi dedicare intieramente a ciò che fu suo sogno, sua costante preoccupazione, si ritrasse per sino dalle cattedre, che avea conquistate in altri istituti di istruzione. Il Giordano nella scienza fu eminentemente altruista; egli dedicò la sua vita quasi esclusivamente, con tenacità di propositi, non tanto in vantaggio della sua personalità scientifica, quanto a pro della scuola e del gabinetto, a pro dei giovani, che istruiva nella storia naturale, per la quale non basta il sentire, ma occorre indispensabile il vedere. E la gioventù, che, meglio di ogni altra età, intuisce e sente le manifestazioni genuine dell'amor pure e sincere per le alte idealità, doveva accogliere senza dubbio come un godimento e non come un fardello la lezione che tal professore faceva. ...*)"[17].

L' interesse di Giordano per la scienza toccava un apice nello studio della briologia ma spaziava ampiamente anche in altre sottodiscipline afferenti al mondo ampio, variegato e affascinante della botanica.

Negli anni era diventato uno tra i primi soci della Società Botanica Italiana, dell'Associazione dei Medici e Naturalisti di Napoli, della Società Botanica Francese, del Club Alpino Italiano, pubblicando su diverse riviste scientifiche alcuni importanti saggi botanici.

Fu proprio in questi anni intensi di insegnamento che Giordano produsse, nei ritagli di tempo, diversi lavori scientifici, tra questi meritano di essere ricordati alcune flore, ovvero alcuni dettagliati elenchi botanici di determinati territori. Tra questi è utile menzionare la "*Prima ...*" e la "*Seconda contribuzione alla Flora briologica napolitana*", pubblicata nel Bullettino dell'Associazione dei Naturalisti e Medici per la mutua istruzione, rispettivamente

---

[15] E' curioso notare la circostanza che in quel periodo Vice Preside (G. C. Giordano) e Preside (Vito Eugenio) del Regio Istituto Tecnico di Napoli provenivano entrambi da Pomarico. Il Prof. Vito Eugenio (autore, tra le altre, di importanti pubblicazioni tra cui "*Lezioni di algebra elementare*", Matera, Conti edizioni, 1872 e di "*Considerazioni sopra alcune questioni di meccanica e di astronomia*", Firenze, Estratto dalla Rivista Scientifico-Industriale, Tipografia editrice dell'Associazione, 1875), era nato a Pomarico il 19.8.1850.

[16] G. C. Giordano *Per la storia naturale nell'Istituto Galileo Galilei*, p. 37. In "L'Ateneo. Giornale dell'Istituto Galileo Galilei" settembre 1876.

[17] L. Macchiati *Onorenze rese ..., cit.* pag. 14.

nel 1871 e nel 1873, il "*Pugillus Muscorum in Agro neapolitano etc. lectorum*" pubblicato negli Atti della società Crittogamologica italiana nel 1879 e il "*Contributo all'illustrazione della Flora lucana*" in Annuario del Regio Istituto tecnico di Napoli, 1885.

Ecco un sintetico elenco dei suoi scritti principali:

- G. C. Giordano *Di una escursione botanica in Basilicata* - Bullettino dell'Associazione dei Naturalisti e Medici per la mutua istruzione, Napoli 1869, pp. 38-41. Napoli 1870;
- G. C. Giordano *Prima contribuzione alla Flora briologica napolitana* - Bullettino dell'Associazione dei Naturalisti e Medici per la mutua istruzione, pp. 10-16. Napoli 1871;
- G. C. Giordano "*Storia del Caffè*" - "Giornale dell'Ateneo Galileo Galilei", Anno II, n. 5 e 6, 8 pp. Napoli 1871;
- G. C. Giordano *Contribuzione seconda alla Flora briologica napolitana*" - Bullettino dell'Associazione dei Naturalisti e Medici per la mutua istruzione, anno III, n.8: pp. 118-125. Napoli 1873;
- Giordano G. C. "*Index generalis Syllogis Tenoreanae, Appendicumque omnium, a Jos. Camillo Giordano Collectus*" - Nuovo Giornale botani- co italiano, Vol. VII. p. 163. Pisa, 1875;
- G. C. Giordano "*Contribuzione allo studio della Flora Lucana*" - Annuario della sezione lucana del Club Alpino Italiano. pp. 217-229. Napoli, gennaio 1880, pubblicato in Potenza per i Tipi Magaldi e Della Ratta, 1881;
- Varie monografie[88] pubblicate in "*Atlante popolare di Botanica. Ossia illustrazione di piante notevoli di ogni famiglia*" V. Tenore e G. A. Pasquale, Volume I (contenente le monografie 1-152). Napoli 1872-76;
- G. C. Giordano "*Pugillus Muscorum in Agro neapolitano etc. lectorum.*" - Atti della Società Crittogamologica italiana, Vol. II, Milano 1879;
- G. C. Giordano *Discorsi pronunziati sul feretro del Barone Vincenzo Cesati* in Atti dell'Istituto di Incoraggiamento di Napoli, 1883.
- G. C. Giordano *Muschi dell'Orto botanico di Napoli* in Balsamo F., Giordano G. C. e Jatta A. - *Reliquiae Cesatiane* Rendiconto della R. Accademia di Napoli, anno XXIV, fasc.3, 1885; in 4, pp. 69-79. Napoli 1885;
- G. C. Giordano *Commemorazione del prof. N. A. Pedicino* in Annuario dell'Istituto tecnico di Napoli, 1885;
- G. C. Giordano *Contributo all'illustrazione della Flora lucana* in Annuario del R. Istituto tecnico di Napoli, pp. 1-47, Napoli, 1885.
- G. C. Giordano "*Nuova contribuzione di Muschi meridionali. Addenda ad Pugillum Muscorum in Agr. Neapolit. Lectorum.*" - Congresso Botanico in Napoli, 1891. Bullettino della Società Botanica italiana. Firenze, 1892;

Delle citate pubblicazioni, alcune sono state ristampate in copia anastatica nella recente biografia[18] (si veda figura n.8).

Nei numerosi viaggi a scopo di ricerca floristica e vegetazionale, ebbe modo di esplorare molti e differenti luoghi della Basilicata, in particolare nei suoi ricchi resoconti botanici risultano indagati i territori di Pomarico, Bernalda, Pisticci, Torremare (Metaponto), Miglionico, Matera, Grassano, Tricarico, Potenza, Tito, Albano di Lucania e i territori di

[18] Gianni Palumbo *La vicenda di Giuseppe Camillo Giordano. Frammenti d'erbario di un botanico romantico*. Collana "Naturalia", Mario Adda Editore, Bari 2014.

Monte Arioso, nei pressi di Potenza, le sorgenti e la valle del Basento e il bosco di Gallipoli-Cognato. Per ciascuno dei citati territori ha fornito informazioni uniche per la scienza essendo stati, gli stessi, per la prima volta sottoposti al vaglio di una ricerca scientifica, naturalistica, e specificatamente botanica. Nei medesimi luoghi ha, dunque, erborizzato alacremente e di queste erborizzazioni sono rimaste tracce non solamente nei propri erbari ma presso numerosi erbari custoditi in Orti botanici ed università di molti luoghi d'Italia.

Giordano andava in giro per escursioni botaniche prevalentemente durante la pausa estiva dalle attività scolastiche[19], periodo non ottimale per le ricerche, o almeno per tutte quelle specie che sono più facili da indagare in primavera che in piena estate. Il modo di affrontare il viaggio, spesso lungo e faticoso, l'escursione ai fini di ricerca scientifica da parte del botanico, rientra in qualche misura, da un lato, nella modalità dei viaggiatori romantici, dall'altro nel *modus operandi* del meticoloso e serio scienziato quale egli era. Nel racconto di G. Fittipaldi, socio del C.A.I. di Potenza, che ebbe modo di accompagnare Giordano, nell'agosto del 1880, in escursione, nei dintorni del Monte Arioso, viene descritto il botanico: "*L' egregio prof. Giordano, apostolo fervente della sua scienza gentile, catechizza il prf. Giannetti, nato apposta per vedere il paradiso in tutto ciò che sappia di ricerche lunghe, profonde e faticose…*"[20]. E in escursione per erborizzare, il nostro, ci andava con tutto l'armamentario necessario, nonché con oggetti che potevano, in qualche misura, sembrare armi; nel citato rapporto di escursione, Fittipaldi sottolinea che nei bagagli portati dietro dal gruppo "*… v'erano delle armi nascoste sì, ma sottintese … Queste armi erano due: un gran martello, pronipote di quello del dio Thor, da picchiar rocce e macigni, e un coltello terribile, bi tagliente, chiuso in un astuccio, stato fino ad allora nascosto fra le pagine dell'erbario. A sentire il prof. Giordano era eccellente per sradicare pianticelle ed arbusti, fatto costruire appositamente, utilissimo per asportare intere pianticelle col bulbo e le radici intatte: uno strumento utilissimo insomma, indispensabile nelle escursioni botaniche … Non dico di no; anzi, approvo pienamente l'uso di quell'arnese; ma, via, a esser sinceri, se non sapessi che è affidato proprio alle mani dell'egregio professore, che chi parla è proprio il prof. Giordano, brr, qui, a qualche migliaio di metri sul livello del mare, confesso che la coscienza umana non avrebbe di che essere sicurissima. Se l'avessi visto jer sera, co'racconti intesi da'contadini, chi m'avrebbe assicurato che non avrei fatto un sognaccio la notte, a qualche migliaio di metri sul livello del mare?*"[21]

Si racconta, inoltre, fosse particolarmente geloso delle proprie collezioni, meticolosamente raccolte e conservate negli erbari dei laboratori del Regio Istituto Tecnico di Napoli, e proprio perciò "*non permetteva* ad *alcuno di metter mani*" nelle stesse, infatti *"durante molti anni si assunse il gravoso incarico delle numerose sezioni aggiunte, non volendo avere persone estranee nel gabinetto, che considerava come suo e pel quale nutriva una vera affezione paterna".*

Concentrato e instancabile sul lavoro, ancora relativamente giovane, Giuseppe Camillo si ammala poco prima di compiere 60 anni e nel breve volgere di poco tempo la sua vita si approssima alla fine. Anche se di ciò non vi è una specifica documentazione, indirettamente lo si evince dal racconto dei suoi allievi quando affermano che *"stanco del lavoro soverchio, deprimente delle lunghe ore di scuola ed esaurito da un insegnamento troppe volte ripetuto che impartiva nel museo di zoologia, le cui condizioni igieniche, per gli innumerevoli preparati di ogni sorta, per la deficiente aerazione e per il considerevole numero di allievi, concorsero indubbiamente a logorarne poco per volta il fisico, il poveretto procedeva di*

---

[19] G. Settembrino e M. Strazza *Giuseppe Fittipaldi, Giuseppe Camillo Giordano (1880)* in *Viaggiatori in Basilicata (1777-1880)* Consiglio Regionale della Basilicata, Potenza, 2004.
[20] G. Fittipaldi *Monte Arioso*, *cit*., p.196.
[21] *ivi* pp. 203-204.

giorno in giorno più veloce verso la tomba, senza forse avvedersene, o avvedendosene, quando più non era in tempo di porre un rimedio al male"[22].

Si spense a Bernalda (Matera), dove si era trasferito il fratello Antonio in seguito alla morte dei genitori, il 17 novembre del 1901[23]. Avrebbe potuto realizzare ancora molto -e ancor più grande sarebbe stato il suo contributo alla scienza- se tanta generosità e dedizione non l'avessero distratto anche da se stesso, sacrificando tutto per i suoi preziosi erbari e per la qualità dell'insegnamento.

Se avesse avuto più tempo da vivere molti altri contributi avrebbe potuto dettagliare di questa scienza affascinante e antichissima che si affacciava alla modernità con i temi della conservazione della natura e dell'ecologia soltanto nel XX secolo.

Pochi giorni prima di morire, scrisse ad un amico a Napoli "*Avrete già saputo in che modo barbaro mi ha colpito la sventura, spezzando irreparabilmente la mia carriera sul meglio, e tutto! ... A che dirvi come sto? Sto sempre lo stesso, sempre collo stomaco dilaniato e sempre estremamente prostrato, perché anche ad esserci la richiesta alimentazione liquida sempre, manca completamente l'assimilazione, restando i tessuti sempre digiuni e perciò io sempre inchiodato in letto. A che lusingarmi più di potere riacquistare la salute? ...*". La missiva è datata 3 novembre, pochi giorni prima di spirare Giuseppe Camillo si rende perfettamente conto della impossibilità di un miglioramento delle proprie precarie condizioni di salute e si prepara, dunque, alla dipartita terrena. In che modo si confida intimamente, negli ultimi giorni, con il fratello Antonio e con la sorella Annunziata, non ci è dato saperlo ma con certezza "*La memoria di G. C. Giordano resterà strettamente legata alla storia dell'istituto, cui dedicò tutta la sua esistenza, come essa è scolpita nell'animo di quanti, amici, discepoli e subalterni, ebbero agio di apprezzare di lui la mente equilibrata, il carattere rigido e severo, più che con gli altri verso sè medesimo: esempio veramente raro da additarsi di salda onestà e di scrupoloso esercizio del suo nobile ministerio*! *... Non gli sarebbero mancati altri onori, ove non fosse stato rapito, innanzi tempo, da fiero morbo, all'affetto de' parenti, degli amici e colleghi, che lo ebbero in grande estimazione*"[24].

Ho provato a cercare, in quella che fu la cappella familiare, la tomba del botanico, con la lapide e la corona di bronzo offerta dal Regio Istituto Tecnico "*a ricordo della venerata memoria dell'Illustre Professore Giuseppe Camillo Giordano*" tramite il sindaco dell'epoca A. M. Castellano ma, anche da defunto, la sua memoria è stata cancellata. Infatti quella che fu la cappella di famiglia, tra il 1985 e il 1990 fu svenduta da altra famiglia di Pomarico, che accampò diritti di possesso, in virtù di un poco chiaro accordo e da allora è sparita traccia anche della tomba. Scendendo nei sotterranei della cappella mi è stato possibile rintracciare gli ossari cumulati dei parenti e la lapide del fratello Antonio ma nessuna traccia di Giuseppe Camillo.

Di Giordano vi è -invece- traccia e breve ma opportuna descrizione in una antica pubblicazione, "*Botanici e botanofili. Cenni biografici e storici*" di F. Balsamo e M. Geremicca del 1913,[25] nella cui interessante opera ci si ricorda del botanico lucano con

---

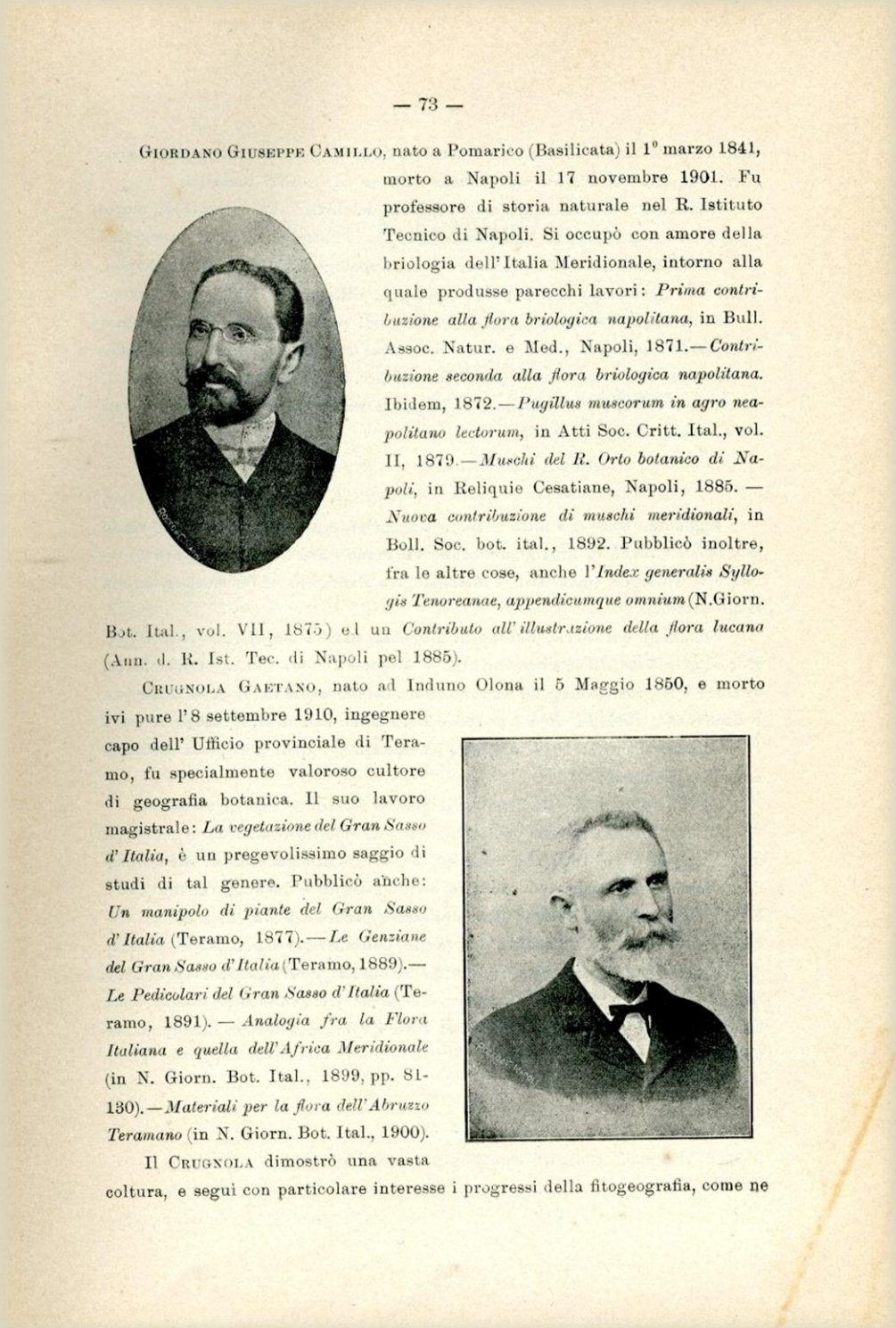
[22] L. Macchiati e F. De Franciscis *Cenno necrologico ..., cit.* p.12.

[23] La data e il luogo di morte si evincono dal Bullettino della Società Botanica italiana, nella adunanza del giorno 8 dicembre 1901 a p. 385; nella medesima adunanza si esplicita che il ricordo del Prof. Giordano sarà fatto successivamente (adunanza del 12 gennaio 1902, cit. p. 6-13). Tuttavia il luogo di morte non coincide con quanto erroneamente indicato in *Botanici e Botanofili. Cenni biografici e storici* di F. Balsamo e M. Geremicca, *op. cit.*, che invece riportano sia morto nella data del 17 novembre 1901, ma a Napoli.

[24] L. Macchiati *Onoranze rese ... cit.* pag. 20.

[25] F. Balsamo e M. Geremicca *Botanici e Botanofili Napoletani. Cenni biografici e storici* in Bullettino dell'Orto Botanico della R. Università di Napoli, Tomo III, Napoli, 1913.

alcune, essenziali, righe nelle quali si esalta la figura di importante briologo[26] per l'Italia meridionale. Si riporta integralmente, il cenno biografico citato, attraverso la riproduzione della pagina dell'antico volume.



— 73 —

GIORDANO GIUSEPPE CAMILLO, nato a Pomarico (Basilicata) il 1° marzo 1841, morto a Napoli il 17 novembre 1901. Fu professore di storia naturale nel R. Istituto Tecnico di Napoli. Si occupò con amore della briologia dell'Italia Meridionale, intorno alla quale produsse parecchi lavori: *Prima contribuzione alla flora briologica napolitana*, in Bull. Assoc. Natur. e Med., Napoli, 1871.—*Contribuzione seconda alla flora briologica napolitana.* Ibidem, 1872.—*Pugillus muscorum in agro neapolitano lectorum*, in Atti Soc. Critt. Ital., vol. II, 1879.—*Muschi del R. Orto botanico di Napoli*, in Reliquie Cesatiane, Napoli, 1885. — *Nuova contribuzione di muschi meridionali*, in Boll. Soc. bot. ital., 1892. Pubblicò inoltre, fra le altre cose, anche l'*Index generalis Syllogis Tenoreanae, appendicumque omnium* (N.Giorn. Bot. Ital., vol. VII, 1875) ed un *Contributo all'illustrazione della flora lucana* (Ann. d. R. Ist. Tec. di Napoli pel 1885).

CRUGNOLA GAETANO, nato ad Induno Olona il 5 Maggio 1850, e morto ivi pure l'8 settembre 1910, ingegnere capo dell'Ufficio provinciale di Teramo, fu specialmente valoroso cultore di geografia botanica. Il suo lavoro magistrale: *La vegetazione del Gran Sasso d'Italia*, è un pregevolissimo saggio di studi di tal genere. Pubblicò anche: *Un manipolo di piante del Gran Sasso d'Italia* (Teramo, 1877).—*Le Genziane del Gran Sasso d'Italia* (Teramo, 1889).—*Le Pedicolari del Gran Sasso d'Italia* (Teramo, 1891). — *Analogia fra la Flora Italiana e quella dell'Africa Meridionale* (in N. Giorn. Bot. Ital., 1899, pp. 81-130).—*Materiali per la flora dell'Abruzzo Teramano* (in N. Giorn. Bot. Ital., 1900).

Il CRUGNOLA dimostrò una vasta coltura, e seguì con particolare interesse i progressi della fitogeografia, come ne

Figura 5. Una illustrazione che ritrae Giuseppe C. Giordano in Botanici e Botanofili. Cenni biografici e storici. Da notare l'errore relativo al luogo in cui si spense il Giordano, che fu Bernalda (Matera) e non Napoli.

[26] Gli specialisti in Briologia erano, all'epoca, in numero non superiore a 20 in tutto il Regno d'Italia.

R. ISTITUTO TECNICO E NAUTICO

DI

NAPOLI

Napoli, 3 febbraio 1902

All'indirizzo della S. V. Ill.ma ho spedito oggi per ferrovia una corona di bronzo che questo Istituto offre come perenne ricordo alla venerata memoria dell'Illustre Professore Giuseppe Camillo Giordano.

Il paese che diede i natali ad un uomo tanto stimato e così benemerito del pubblico insegnamento, accoglierà, son certo, con legittimo orgoglio questo mesto tributo di affetto e di riconoscenza che l'Istituto di Napoli rende alla memoria di colui che, per circa quarant'anni ne fu degno ornamento. Sicuro che la S. V. Ill.ma vorrà rendersi interprete di questi sentimenti presso la cittadinanza e presso la famiglia del Prof. Giordano, la prego di voler deporre la corona sulla tomba del compianto estinto e di rappresentarmi alla mesta cerimonia.

Con la massima osservanza.

Il Preside
V. Eugenio

Ill.mo
Signor Sindaco di
Pomarico

Figura 6. Lettera del Preside del R. Istituto Tecnico di Napoli, Vito Eugenio, al Sindaco di Pomarico.

MUNICIPIO DI POMARICO

Pomarico, 8 febbraio 1902

Ill.mo Signor Preside,

Il tributo di rimpianto e di onore reso alla memoria di Giuseppe Giordano, è argomento di conforto e di orgoglio per questo suo paese nativo.

Pertanto, assai grato e commosso per le nobili espressioni d'indirizzo contenute nella lettera, io, rendendomi interprete di questa cittadinanza e della famiglia dell'illustre estinto, mi affretto a rendere le più sentite azioni di grazie alla S. V. Ill.ma ed a cotesti egregi signori Professori, i quali, onorando la memoria del compianto loro collega, insegnano ai presenti ed ai posteri il degno premio pei cittadini virtuosi e scienziati.

La splendida corona, giuntami soltanto ieri, sarà a cura di questa Amministrazione collocata nel cimitero non appena il tempo lo permetterà.

Con tutta stima

Il Sindaco
A. M. Castellano

Figura 7. Risposta del Sindaco di Pomarico, Angelo Michele Castellano, al Preside del R. Istituto Tecnico di Napoli.

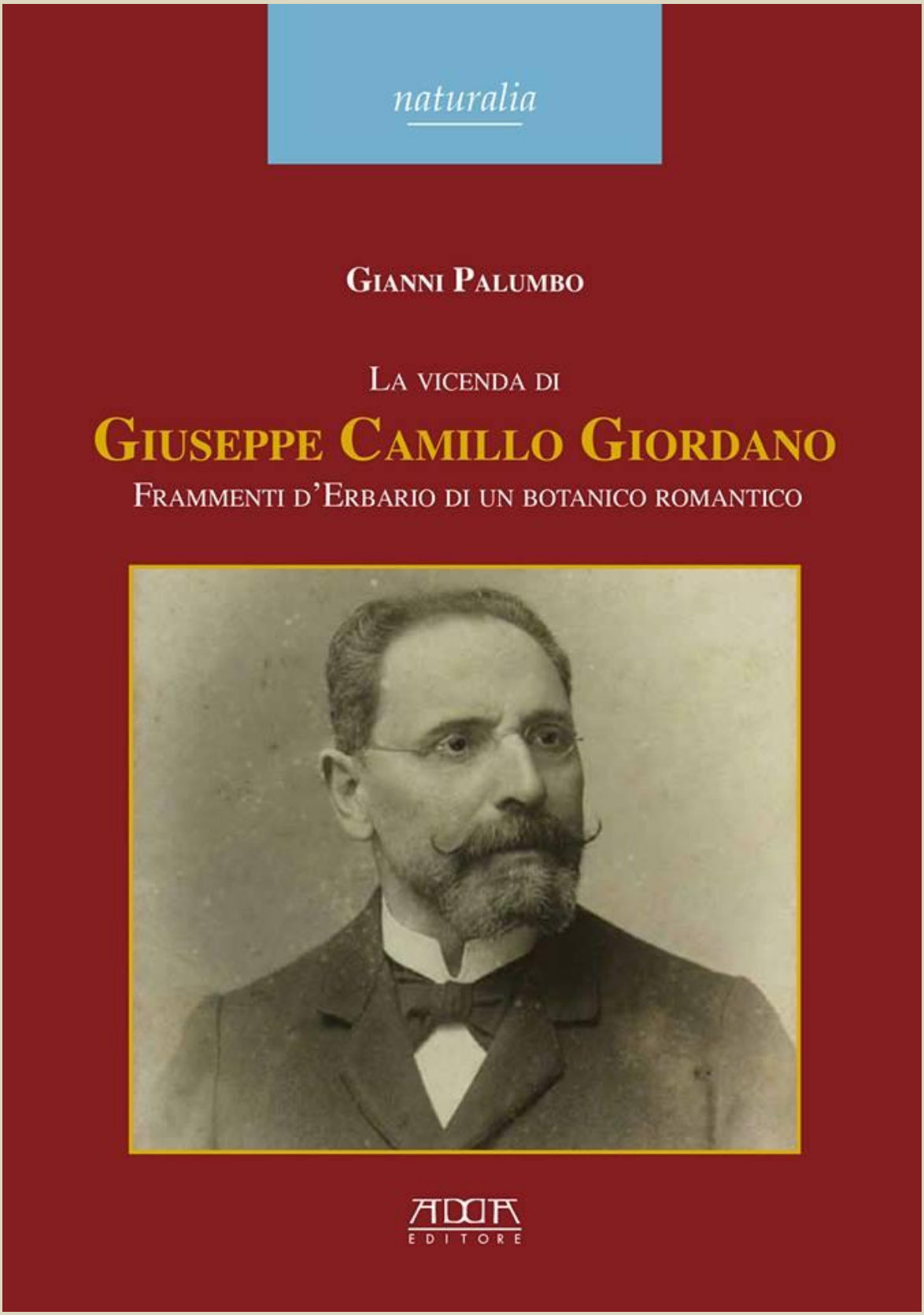


Figura 8. La biografia completa su Giuseppe Camillo Giordano edita per i tipi di Adda Editore (Bari, 2014)